



*Tanti auguri  
di Buone Feste*

# LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA  
Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil  
<http://spi.cgilfvg.it>

edizione  
di PORDENONE

ANNO 20 N. 2 - NOVEMBRE 2015 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD

## Legge di stabilità, pensionati e lavoratori ancora a secco

**Il bilancio è negativo: pesano  
la scelta di non intervenire  
sulla Fornero e i segnali insufficienti  
sul fronte del fisco. Sulla rivalutazione  
delle pensioni tutto fermo al decreto 65**

**I servizi da pag. 2 a 5**

### Manovra, le pensioni il grande assente

di Ezio Medeot  
(segretario generale Spi Cgil Fvg)

Non è questa la legge di stabilità di cui il Paese aveva bisogno. Lo diciamo adesso, consapevoli che le modifiche che arriveranno in Parlamento non saranno sufficienti a modificarne il segno. E a sanare il suo peccato originale: quello di non aver messo mano a quella legge Fornero che continua a produrre gravi danni non solo ai pensionati di oggi e di domani, ma anche – e soprattutto – ai giovani, vittime di un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Europa. Era l'intervento più urgente, ma il Governo ha deciso di lasciare le cose come stanno. Sulla flessibilità in uscita, le proposte condannano le persone a vivere con redditi da sussidio. Sugli esodati c'è solo un intervento tampone, si proroga l'opzione donna e si ripropone il part-time lavoro pensione. Misure che peraltro si autofinanzieranno facendo ancora una volta cassa sui pensionati, attraverso la proroga al 2017-2018 dell'attuale sistema di rivalutazione. Al tavolo con il ministro Poletti abbiamo chiesto e chiediamo di rivedere il meccanismo di pere-

quazione in modo da difendere in modo più efficace il potere di acquisto delle pensioni. Così come chiediamo di dare un segnale tangibile sul fisco, estendendo il bonus di 80 euro alle pensioni più basse. L'estensione della no tax area – che vogliamo parta dal 2016 – è una risposta che va nella giusta direzione, ma ancora insufficiente. Su questi temi abbiamo presentato degli emendamenti alla legge di stabilità: se non saranno accolti avvieremo in modo unitario una mobilitazione in tutto il paese, forti di una piattaforma su fisco e pensioni che resta in cima alle nostre rivendicazioni. Del resto siamo stati i primi a porre il tema della previdenza, nel mezzo di un'opinione pubblica che spacciava la Fornero come una medicina inevitabile. Quella medicina sta aggravando la malattia, e non è un caso se perfino dal presidente dell'Inps arrivano critiche, con annesse proposte di riforma della previdenza per noi irricevibili, perché spaccano la solidarietà tra generazioni e perché sono basate su un inaccet-

tabile ricalcolo contributivo delle pensioni in essere. Sul tavolo, però, non c'è solo la previdenza. Al di là dei trucchi contabili, le restituzioni fiscali premiano soprattutto le imprese. Vero che ci sono 600 milioni in più sulle politiche sociali, dal fondo per la non autosufficienza a quello sul contrasto alla povertà, ma sono insufficienti rispetto alle povertà che avanzano nel territorio, dove aumenteranno le ricadute sociali a causa di tagli alla spesa che penalizzeranno comuni e regioni. Le politiche redistributive continuano ad essere il grande assente anche in questa manovra. Perché nessuna progressività nell'esenzione della Tasi? Perché non prendere in considerazione quella patrimoniale che da tempo la Cgil propone inascoltata, chiedendo un'imposta progressiva sui grandi patrimoni? Opposta la strada scelta dal Governo, che ha addirittura partorito l'idea di affidare alla libera circolazione del contante il compito di far ripartire l'economia e i consumi,

portando da 1.000 a 3.000 euro il tetto per le operazioni cash. Misura che grida vendetta e che è stata solo parzialmente modificata in commissione bilancio. Come gridano vendetta i nuovi tagli ai Caf e ai patronati, che sia pure in parte ridimensionati rispetto alla formulazione iniziale della legge rischiano di negare servizi e assistenza gratuita a centinaia di migliaia di pensionati e lavoratori. Neppure la sanità esce bene dalla manovra. Se il Governo parla di un miliardo in più sul fondo sanitario nazionale, è un miliardo insufficiente a garantire il vero fabbisogno di una società dove le patologie aumentano, legate come sono all'invecchiamento della popolazione, e dove un numero crescente di persone rinuncia a cure, farmaci e terapie perché messe alle corde dalla crisi. La spesa sanitaria, che può sicuramente essere resa più efficiente sul fronte dei farmaci e delle convenzioni sui privati, ha infatti un incremento fisiologico tendenziale del 4% annuo: il miliardo in più, su un

fondo sanitario nazionale di 113 miliardi, copre quindi a malapena un quarto del necessario. L'auspicio è che il Friuli Venezia Giulia, autonomo nei conti e nel governo del suo sistema sanitario, possa essere un esempio virtuoso su questo versante. La riforma sanitaria del 2014 era un buon inizio, ma non ha ancora trovato attuazione su quel territorio che rappresenta la sua grande scommessa. La promessa dell'assessore Telesca, in occasione della recente iniziativa dello Spi a Terzo di Aquileia è che il 2016 sia l'anno dell'attuazione del disegno riformatore, grazie anche a una finanziaria regionale che ha dato risposte positive su sanità e sociale. Lo abbiamo preso come un impegno nero su bianco, e se non sarà così ne trarremo le opportune conclusioni. Come siamo stati pronti a sostenere la riforma, saremo altrettanto pronti a mobilitarci se i suoi grandi obiettivi, il rafforzamento della sanità sul territorio e della prevenzione, non andranno in porto.

# Pensioni, il bicchiere è vuoto

*Dalla legge di stabilità novità positive solo sul welfare  
Aumenta la no tax area, ma soltanto a partire dal 2017*

«I pensionati italiani non possono continuare ad essere considerati cittadini di serie B. È per queste ragioni che abbiamo chiesto un incontro urgente con il Governo per verificare se vi siano le condizioni per cambiare i provvedimenti. Contestualmente lavoreremo con il Parlamento alla presentazione di emendamenti che abbiano il fine di migliorare tutti quegli aspetti della manovra su cui abbiamo segnalato delle criticità e che riguardano da vicino la condizione di vita degli anziani e dei pensionati». Questa la presa di posizione ufficiale del Sindacato pensionati Cgil dopo la presentazione del disegno di legge di stabilità 2016 da parte del Governo. Il giudizio complessivo della segreteria nazionale è critico, nonostante l'apprezzamento per alcuni provvedimenti previsti anch'essi nell'ambito della manovra, come l'incremento da 250 a 400 milioni del fondo per la non autosufficienza e i 600 milioni in più stanziati per il contrasto alla povertà (1,6 miliardi la dotazione 2016).

**NO TAX AREA.** Un'altra novità positiva, per i pensionati, è rappresentata dall'incremento della no tax area (cui dedichiamo un articolo a parte nelle pagine seguenti), misura a lungo sollecitata dai sindacati nei confronti del Governo. È il segnale di un'inversione di tendenza per alleggerire la pressione fiscale sulle pensioni italiane, le più tassate d'Europa, peccato però che

il Governo preveda di introdurre la misura solo a partire dal 2017 e non dal 1° gennaio 2016. Ed è proprio l'anticipo di questa misura una delle modifiche a cui puntano Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil nell'ambito del tavolo aperto da luglio con il ministro Poletti.

**PENSIONI.** Il tavolo prosegue, ma se la legge di stabilità costituiva il suo principale banco di prova, è evidente che fino a questo punto il bilancio non può essere giudicato sufficiente. Se il confronto ha prodotto novità positive sul versante del welfare (vedi i già citati incrementi dei fondi per la povertà e i non autosufficienti), nessun risultato tangibile è arrivato in materia di pensioni. Nulla di fatto sulla rivalutazione, dove non solo non vengono migliorati gli arretrati e gli incrementi mensili previsti dal decreto 65/2015 dopo la sentenza della Consulta, ma viene estesa al 2017-2018 la perequazione parziale oggi vigente.

**LAPEREUQUAZIONE.** Nessuna modifica per le pensioni fino a 1.500 euro lordi (3 volte la minima), che resteranno rivalutate al 100%, mentre le cose cambieranno leggermente in meglio per quelle tra i 1.500 e i 2.000 (3-4 volte la minima), che dal 1° gennaio 2017 verranno rivalutate al 95% anziché al 90%. Brutte notizie invece per gli importi superiori: le pensioni comprese tra 4 e 5 volte la minima (2.000-2.500 euro lordi circa) resteranno rivalutate al 75% come



oggi, anziché passare al 90% di perequazione, quelle tra 5 e 6 volte (2.500-3.000 euro) al 50%, contro il 75% precedentemente previsto a partire dal 2017. Anche le pensioni sopra i 3.000 euro (più di 6 volte la minima) resteranno all'attuale percentuale di perequazione, il 45%, invece di salire al 75%.

**SCAMBIO.** Evidente che la misura porterà per le casse dello Stato nuovi risparmi sulle uscite per pensioni. Pensioni che sono state forse il principale "bancomat" usato dai vari Governi per far fronte alla crisi: si pensi solo agli effetti del blocco delle rivalutazioni nel 2012-2013, introdotto dal decreto Monti-Fornero e corretto solo in minima parte dal decreto 65. La conferma delle restrizioni alla perequazione, peraltro, viene giustificata dal Governo con l'esi-

genza di coprire le poche risposte positive date dalla finanziaria in termini di pensioni. I risparmi sulla perequazione, infatti, serviranno a finanziare la già citata estensione della no tax area (dal 2017), la conferma dell'opzione donna, ovvero la possibilità di pensionamento anticipato per le lavoratrici con 57 anni di età (58 se autonome) e almeno 35 anni di contributi, il cosiddetto part-time lavoro-pensione (a partire da 63 anni) e il nuovo intervento (anch'esso parziale, purtroppo) a salvaguardia degli esodati.

**SOS GIOVANI.** Nessuna traccia, quindi, di quella modifica strutturale della riforma Fornero che sarebbe indispensabile non soltanto per rendere più flessibile l'età di pensionamento, che si sta inesorabilmente avvicinando alla

soglia inaccettabile dei 70 anni, ma nel contempo anche per evitare il progressivo abbassamento degli assegni e la ripresa dell'occupazione giovanile, duramente penalizzata dal drastico allungamento della vita lavorativa. È proprio l'andamento del mercato del lavoro, infatti, a mettere a nudo tutti i limiti della legge Fornero: l'obiettivo di mettere in sicurezza e garantire l'equilibrio dei conti previdenziali finirà per essere precluso proprio dalla mancanza di un ricambio generazionale nel mercato del lavoro, che sta determinando – amplificando gli effetti della crisi – una costante riduzione delle entrate contributive. Ecco perché serve un'inversione di tendenza. Nell'interesse di tutti: pensionati di oggi e di domani, giovani e anziani.



## LIBER & TÀ

### Proprietario

Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

### Editore

Cronaca Fvg s.a.s.  
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc  
20027

### Registrazione

Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

### Direttore responsabile

Antonello Rodio

### Redazione

via Malignani 8 - 33100 Udine

### Stampa

Centro Servizi Editoriali  
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice in materia  
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

## Boeri, sorpasso a destra

*Perché diciamo no alle proposte del presidente Inps*

Chi è il poliziotto buono? Matteo Renzi o Tito Boeri? Tra i due, che amano entrambi indossare i panni del riformatore illuminato, non corre più buon sangue. Da un lato perché Boeri, come tanti altri chiamati alla corte del premier, non vuole fare il soprammobile e insiste su quella riforma che il Governo ha per il momento messo nel cassetto. Dall'altro perché a Renzi, consapevole di aver già utilizzato troppe volte i pensionati come bancomat, fa comodo per una volta mostrarsi tenero nei loro confronti.

Se Renzi frena, Boeri prova a sorpassarlo. A destra o a sinistra? La domanda non è banale, se non altro perché ci consente di entrare nel merito della cosiddetta "proposta Boeri". Una proposta di cui si è scritto molto, ma spesso senza entrare nel merito, come "buona" abitudine in Italia. L'idea, in sintesi, è quella di trovare un sistema di copertura stabile per gli esodati, attraverso una sorta di reddito minimo per i disoccupati over 55, e di garantire una flessibilità in

uscita a partire dai 63 anni e 7 mesi di età, a fronte di almeno 20 anni di contributi e di un drastico (troppo drastico, aggiungiamo) taglio alla futura pensione.

C'è del buono, perché l'obiettivo è quello di correggere la Fornero, rimediando a due dei principali disastri provocati dalla riforma. Quello che non è assolutamente condivisibile è la copertura suggerita da Boeri. A finanziare le misure, però, dovrebbe essere un ricalcolo contributivo delle pensioni sopra i 3.500 euro lordi. È qui che la Cgil dice no: se si tratta di tagliare vitalizi, pensioni d'oro e altre forme di privilegi, la porta è spalancata, ma non siamo per nulla disponibili a parlare di ricalcolo delle pensioni da lavoro. Che sono il frutto di lunghi anni di contributi e di un patto tra lo Stato e ogni lavoratore, che si è chiuso al momento del pensionamento. Iniziare a mettere in discussione questo principio sarebbe l'inizio della resa. Un sorpasso a destra decisamente vietato.

## Arretrati negati, istruzioni per l'uso

Ricorrere o non ricorrere, questo il dilemma che continua a incombere sulla questione delle rivalutazioni delle pensioni. Il decreto 65, come noto, ha dato una risposta parzialissima alla sentenza con cui la Corte Costituzionale, e la speranza di riaprire la partita è tutta legata a nuove sentenze sfavorevoli al Governo. Se questa ipotesi si verificasse, servirà una nuova legge, ma è bene che ogni pensionato si attivi per far valere il proprio diritto agli arretrati, inviando una raccomandata A/R all'Inps, con la formale richiesta di una piena applicazione della rivalutazione. Questo servirà ad interrompere la prescrizione dei propri diritti, che scatta in cinque anni a partire dalla prima pensione non pienamente rivalutata: chi ha subito il blocco a partire da gennaio 2012, quindi, dovrà prendere carta e penna per scrivere all'Inps entro il 31 dicembre 2016.

Per ulteriori informazioni e assistenza vedere lo speciale **in ultima pagina** o rivolgersi alla più vicina sede Spi (indirizzi sulle carte servizi Cgil e sul nostro sito internet, all'indirizzo [spilfvg.it](http://spilfvg.it)).

INFLAZIONE ZERO

# A gennaio pensioni congelate

Prevista soltanto la seconda tranche di rivalutazione legata al decreto 65 sugli assegni sopra i 1.500 euro

Prezzi fermi nel 2015. È quanto attesta il tasso d'inflazione ufficiale rilevato dall'Istat, secondo il quale l'andamento medio del costo della vita nel nostro Paese, nell'anno in corso, è stato addirittura negativo: l'indice Foi (Famiglie operai impiegati) dei primi nove mesi dell'anno segnava infatti lo 0,1%, soprattutto grazie alla discesa del prezzo dei carburanti.

**INFLAZIONE ZERO.** In linea di massima è una buona notizia per lavoratori dipendenti e pensionati, ma non priva di ripercussioni. Sulla base di quell'indice (Il Foi di settembre) viene infatti calcolata in via provvisoria la percentuale di perequazione delle pensioni dell'anno successivo. Che pertanto non saranno rivalutate, dal momento che non è aumentato il costo della vita, almeno in base al paniere ufficiale dell'Istat.

**CONTENTINO.**

A parzialissima consolazione l'erogazione della seconda tranche di rivalutazione prevista dal decreto 65/2015, quello approvato dal Governo e successivamente convertito in legge dal Parlamento dopo l'arcinota sentenza della Corte costituzionale sull'illegittimità del blocco delle rivalutazioni. Interessante, ovviamente, solo le pensioni di importo importo complessivo compreso tra 3 e 6 volte la minima (grossomodo 1.500-3.000 euro), che erano state colpite dal blocco nel 2012-2013, parzialmente "risarcite" dal decreto di quest'anno. Per queste sono previsti incrementi medi di 20 euro lordi nella fascia 1.500-2.000 euro, 15 euro nella fascia 2.000-2.500 euro e 10 euro nella fascia 2.500-3.000 euro, rispetto agli importi in pagamento dopo la prima tranche di rivalutazione.

**RESTITUZIONE.** Pensioni congelate invece per i pensionati con assegni al di

PENSIONI, COSÌ NEL 2016						
Come cambieranno gli importi nel nuovo anno. Alcuni esempi						
lordo mensile dic-15	rivalutazione dec. 65/2015	rivalutazione Istat 2016	ricalcolo Istat 2015	conguaglio Istat 2015	lordo mensile gen-16	lordo mensile feb-dic 2016
€750,00	0,00	0,00	-0,75	-9,75	€739,50	€749,25
€1.000,00	0,00	0,00	-1,00	-13,00	€986,00	€999,00
€1.200,00	0,00	0,00	-1,20	-15,60	€1.183,20	€1.198,80
€1.400,00	0,00	0,00	-1,40	-18,20	€1.380,40	€1.398,60
€1.700,00	14,19	0,00	-1,62	0,00	€1.712,58	€1.712,58
€2.200,00	14,14	0,00	-1,65	0,00	€2.212,49	€2.212,49
€2.700,00	10,03	0,00	-1,35	0,00	€2.708,68	€2.708,68
€3.200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	€3.200,00	€3.200,00

sotto del limite di 3 volte la pensione minima (quindi dai 1.500 euro in giù): nel loro caso, infatti, la rivalutazione è sempre stata applicata al 100% (anche negli anni del blocco), e quindi non sono previsti risarcimenti. Così come non è prevista rivalutazione, dal momento che l'inflazione è nulla. Ma non basta. A gennaio (e solo a gennaio) su tutti questi assegni sarà operata una piccola decurtazione, dal momento che i pen-

una-tantum con la mensilità di gennaio. Da febbraio l'importo andrà a regime, senza la decurtazione legata al conguaglio, ma con una riduzione minima legata al ricalcolo dell'inflazione nel 2015.

**LE RICHIESTE.** Queste le previsioni nel momento in cui esce questo giornale, a legge di stabilità ancora non approvata. La possibilità di sviluppi positivi è legata all'incremento della no tax area per i pensionati,

novità che il Governo prevede di far entrare in vigore con il 2017, mentre i sindacati ne rivendicano

il dibattito sulla definizione di indici più affidabili per il calcolo dell'inflazione reale, rapportati ai consumi e agli stili di vita delle diverse categorie di cittadini e di famiglie.



## Orrore a Parigi. La solidarietà della Cgil

La lettera di Susanna Camusso: «Rispondere con fermezza, ma sul piano della civiltà»



«Cari compagni e cari amici, a nome della Cgil esprimo la più ferma e risoluta condanna per l'attacco terroristico che ieri a Parigi ha causato la morte di tante donne e tanti uomini innocenti, gettando nel panico la città e suscitando orrore e sgomento presso la comunità internazionale e nelle coscienze di tutti coloro che credono nella democrazia e nella civile convivenza». Incomincia così la lettera che Susanna Camusso ha scritto ai sindacati francesi all'indomani dei tragici attentati terroristici che hanno colpito Parigi.

«La Cgil - scrive ancora la segretaria generale - è al vostro fianco, così come siamo vicini a tutti i cittadini e i lavoratori francesi e alle famiglie delle vittime di questa nuova tragedia. Siamo sicuri che reagirete di fronte all'evidente ten-

tativo di introdurre paura e tensione permanente

nella vita quotidiana, un tentativo che va respinto non cedendo al ricatto della violenza cieca e rispondendo con fermezza e determinazione sul piano della civiltà e dei principi di libertà». «Continueremo a lavorare insieme nelle strutture europee ed internazionali del sindacato - prosegue la lettera - perché

alla violenza e al terrore si risponda rilanciando il dialogo e il processo di pace, in Siria, in Medio Oriente e in tutte le aree di guerra nel mondo, come unica strada possibile per raggiungere uno stabile e democratico equilibrio e per interrompere la spirale drammatica che nel corso di questi anni ha provocato lutti, distruzione, esodo di tanti profughi e rifugiati».



**«Prima rata 2016 col segno meno per gli assegni sotto i 1.500 euro: negativo il conguaglio 2015»**

sionati dovranno restituire la differenza tra il tasso di inflazione provvisorio calcolato per le rivalutazioni nel 2015 (lo 0,3% che era stato calcolato un anno fa) e quello definitivo registrato dall'Istat alla fine del 2014 (lo 0,2%). Ogni mese, in sostanza, i pensionati hanno "goduto" di uno 0,1% di rivalutazione non dovuta, che moltiplicato per 13 mensilità corrisponde a un prelievo dell'1,3% a conguaglio, che verrà operato sulle pensioni di gennaio.

**GLI IMPORTI.** La decurtazione sarà pertanto di una ventina di euro lordi per le pensioni di 1.500 euro mensili, 13 euro sugli assegni da 1.000 euro, circa una decina di euro per quelle di 750 euro lordi. Una riduzione dolorosa ma purtroppo automatica, che in ogni caso - come già spiegato - sarà operata solo

l'avvio già a partire dal 1° gennaio 2016, il che consentirebbe di portare un sia pure piccolo beneficio anche sulle pensioni più basse.

**L'INFLAZIONE.** Altro tema sul tavolo del confronto tra pensionati e Governo quello della revisione del paniere Istat, per renderlo più rispondente all'effettivo andamento del costo della vita per gli anziani. Se è vero infatti che la riduzione del costo del carburante ha portato un po' di sollievo nelle tasche di molte famiglie, lo stesso non vale per gli anziani, che mediamente utilizzano meno l'auto: non è detto, pertanto, che nel corso del 2015 il costo della vita sia effettivamente diminuito per il pensionato medio, così come indica l'indice Foi. È bene quindi che l'assenza di rivalutazione sulle pensioni 2016 acceleri

# No tax area, un contentino a scoppio ritardato

*L'estensione delle fasce di detrazione avrà effetto soltanto a partire dal 1° gennaio 2017. Per i sindacati pensionati va anticipato al 2016, ma è una misura che comunque non basta*








Una piccola buona notizia. La beffa sta nel fatto che la novità è a scoppio ritardato. Si tratta dell'incremento della no-tax area dei pensionati: un contentino, tanto più che si dovrà attendere un anno per incassarne i benefici, a fronte di un prelievo fiscale sulle pensioni che in Italia resta altissimo, di gran lunga superiore alla media europea e al livello dei principali paesi membri dell'Unione.

**NOTAXAREA.** La no tax-area, in sintesi, è quella forma (progressiva) di detrazione che azzerà il prelievo fiscale sui redditi compresi in una determinata soglia, che per i pensionati è attualmente fissata a 7.500 euro per le persone fino a 75 anni di età, a 7.750 per gli over 75. La novità prevista dalla legge di stabilità (articolo 19, comma 5) innalza le due soglie rispettivamente a 7.750 euro (per gli under 75) e 8.000 euro (per gli over 75), come detto a partire dal 2017. Il beneficio massimo, cui si aggiungerà qualche ulteriore, piccola detrazione sulle addizionali,

sarà di un centinaio di euro all'anno (over 75 con reddito medio di 8.000 euro annui), concentrandosi prevalentemente sulle pensioni al di sotto dei 1.000 euro mensili.

**FISCO E PENSIONI.** È solo un piccolo segnale positivo, perché restano senza risposte, né immediate né future, le richieste di una maggiore rivalutazione delle pensioni congelate nel 2012-2013 dal blocco Monti-Fornero, sulla quale la finanziaria non prevede al momento alcuna risorsa aggiuntiva, e dell'estensione del bonus fiscale di 80 euro dai lavoratori dipendenti ai pensionati, che potrebbe dare un contributo apprezzabile alla riduzione del prelievo fiscale sulle pensioni. Altro segnale in sé positivo la cancellazione della Tasi sulla prima casa, con un beneficio medio di 170 euro a famiglia: sarebbe stata però preferibile concentrare i benefici sui redditi più bassi, escludendo nel contempo gli immobili a rendita più elevata, a partire dalle case di lusso. Che invece beneficeranno di

TASSE E PENSIONI, L'ITALIA E GLI ALTRI					
pensione annua * ->		€9.661		€19.322	
paese *		imposte	%	imposte	%
	ITALIA	€886	9,2%	€4.005	20,7%
	FRANCIA	€0	0%	€1.005	5,2%
	GERMANIA	€0	0%	€39	0,2%
	REGNO UNITO	€0	0%	€1.390	7,2%
	SPAGNA	€0	0%	€1.835	9,5%
* pari a 1,5 e 3 volte la minima (dati 2013)					
FONTE: Dossier CONFESERCENTI - novembre 2013					

un taglio maggiore, perché più alta sarebbe nel loro caso l'imposta da pagare.

**PARTITADIGIRO.** Ad aggravare il giudizio sulla misura, di per sé positiva, il fatto che essa troverà copertura all'interno dello stesso sistema previdenziale. A finanziare l'aumento della nox area, che avrà un costo a regime inferiore ai 200 milioni annui, sarà infatti la proroga dell'attuale sistema di perequazione delle pensioni. Sistema che, come spieghiamo a pagina 2, avrebbe dovuto terminare nel 2016, lasciando

spazio nel 2017 a una rivalutazione maggiore per gli assegni medio alti, duramente penalizzati dal blocco Monti-Fornero. L'unica misura positiva che avrà effetto immediato è la conferma dell'opzione donna (vedi sempre pagina 2), cioè di una maggiore flessibilità in uscita per le lavoratrici con 57 anni di età e un'anzianità contributiva di almeno 35 anni.

**PENALIZZATI.** Saranno le minori rivalutazioni, in sostanza, a finanziare le detrazioni fiscali, le limitate possibilità di pensiona-

mento anticipato (opzione donna e part-time) e l'ennesimo, provvedimento di salvaguardia degli esodati, che sarà anch'esso insufficiente (a dirlo non i pensionati, ma il presidente dell'Inps). I pensionati, in sostanza, ne escono ancora una volta penalizzati o nella migliore delle ipotesi con le briciole in tasca. E con la costante minaccia di una revisione al ribasso degli assegni: i blocchi alla rivalutazione sono un segnale chiaro in tal senso, ma un altro sintomo preoccupante del clima in atto sono i reiterati richiami del presidente dell'Inps Boeri a una revisione complessiva del sistema, con un'estensione del calcolo contributivo che secondo i "falchi" non dovrebbe fermarsi neppure davanti al limite dei diritti acquisiti. Quasi che le pensioni non fossero un diritto acquisito con una lunga vita di lavoro e di contributi, ma un regalo. Da qui la necessità di una mobilitazione non soltanto dei pensionati di oggi, ma anche di quelli di domani.

## dott. Fabio Linda de Walderstein

### Studio Dentistico

► Tariffe agevolate per gli iscritti  
**CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parking privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

**[www.lindadewalderstein.it](http://www.lindadewalderstein.it)**



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

**Trieste** - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: [fabio26@libero.it](mailto:fabio26@libero.it)

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053

# Caf e patronati, la scure del Governo Servizi fiscali e previdenziali a rischio

*L'allarme di Cgil-Cisl-Uil: «Tagli insostenibili». Sos ai parlamentari Fvg*

Servizi fiscali e previdenziali a rischio per decine migliaia di cittadini anche in Friuli Venezia Giulia. Questo il rischio concreto che potrebbe concretizzarsi se il Parlamento dovesse confermare i tagli ai Caf e ai patronati dei sindacati e delle associazioni di categoria, previsti dal disegno di legge di stabilità presentato dal Governo. Tagli che ammontano rispettivamente a 100 milioni per i servizi di assistenza fiscale, pari a un terzo delle attuali entrate, e a 28 per quelli di natura previdenziale garantiti dai patronati, dopo un taglio di 35 milioni già subito nel 2014, con un calo di entrate che complessivamente supererebbe il 15%. Le modifiche intervenute in sede di commissione bilancio migliorano solo in parte l'impostazione iniziale del Governo. Sui Caf, infatti, è stato confermato l'obiettivo di un taglio a regime di 100 milioni, sia pure arrivandoci in tre anni (40 milioni in meno nel 2016, 70 nel 2017 e 100, appunto, dal 2018). Quanto ai patronati, il taglio prospettato è già a regime, ridimensionato rispetto all'entità inizialmente prevista di 48 milioni.

La sostanza non cambia, e sono evidenti, vista l'entità delle misure, le ripercussioni sui bilanci



## TE LA FARANNO PAGARE CARA

TAGLIARE I FONDI DEI PATRONATI VUOL DIRE NEGARE LA GRATUITÀ DELLE TUTELE ESSENZIALI, INDEBOLIRE I DIRITTI DEI PIÙ DEBOLI, ABBATTERE IL SISTEMA ASSISTENZIALE ITALIANO.



e sul personale. Con inevitabili ricadute sui servizi erogati, che riguardano un bacino complessivo, a livello nazionale, di 17 milioni di contribuenti per i Caf e di quasi 7 milioni di lavoratori e pensionati per i patronati. L'impatto sarebbe pesantissimo anche in regione, dove sono quasi 300mila le dichiarazioni dei redditi elaborate o comunque presentate attraverso i Caf, oltre a 90mila modelli Isee e altri servizi di natura fiscale e contabile, e dove l'85% delle domande di pensione passa attraverso i patronati, per un ammontare complessivo di circa 150mila pratiche previdenziali o

assistenziali all'anno.

Da qui l'appello che le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto ai parlamentari del Friuli Venezia Giulia in un incontro richiesto con urgenza dai sindacati e tenutosi a Monfalcone venerdì 20 novembre. Nell'occasione i rappresentanti dei sindacati confederali hanno chiesto ai deputati e ai senatori che hanno risposto all'invito di intervenire in sede di discussione parlamentare per «cancellare una misura che, se approvata, danneggerebbe gravemente una rete di servizi diffusi sul territorio ed efficienti, a garanzia di tutti i cittadini e in particolare

dei più deboli».

La richiesta, come hanno spiegato i sindacati ai parlamentari, si colloca nell'ambito di una campagna d'informazione che Cgil, Cisl e Uil hanno promosso su tutto il territorio nazionale per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle gravi ripercussioni che avrebbero questi provvedimenti. I tagli prospettati, infatti, rischiano di compromettere l'importante funzione sociale che da sempre svolgono i patronati e i Caf, con particolare riferimento alle tariffe praticate per le dichiarazioni dei redditi e per la compilazione del modello Isee, necessario per godere delle

prestazioni sociali agevolate che la pubblica amministrazione prevede per chi è in situazione di svantaggio economico o sociale. Importanti ripercussioni potrebbero registrarsi anche sul progetto 730 precompilato. I Caf, se i tagli fossero quelli prospettati, non sarebbero infatti in grado di garantire, tra le altre cose, le attività che quest'anno hanno determinato il buon esito dell'operazione, visto che attraverso i Caf o un intermediario è pervenuto il 93% delle dichiarazioni, mentre quelle inviate direttamente all'Agenzia delle Entrate sono state soltanto il 7%.

## Bonus e rivalutazione anche agli eredi Ma va presentata domanda all'Inps



*Soluzione entro dicembre o gennaio per i pensionati dei fondi speciali che non abbiano ancora ricevuto gli arretrati previsti dal decreto 65*

Il diritto agli arretrati maturati sulle pensioni "congelate" nel 2011-2012 per effetto del blocco Monti-Fornaro è riconosciuto anche agli eredi, nel caso in cui il titolare sia deceduto. La norma è espressamente prevista dal decreto 65/2015, che ha parzialmente rivalutato gli assegni in questione, riconoscendo, a partire da agosto, sia una parte (piccola) degli arretrati sia una rivalutazione (parziale) delle pensioni in pagamento. Rivalutazione che, come noto, è prevista in due tranches, la seconda delle quali scatterà da gennaio 2016.

**GLI EREDI.** Se per le pensioni colpite dal blocco e tuttora erogate l'erogazione degli aumenti e del "bonus" è automatica, il discorso cambia per gli eredi, che devono necessariamente attivarsi nei confronti dell'Inps per far valere il proprio diritto agli

arretrati maturati dal congiunto deceduto. La domanda va inviata a mezzo raccomandata o presentata nelle sedi territoriali dell'Inps entro 5 anni, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto 65/2 (23 maggio 2015), quindi entro il 22 maggio del 2020, per evitare la prescrizione del diritto. Nelle sedi territoriali le sedi dei sindacati pensionati Spi-Cgil e del patronato Inca gli interessati possono ricevere assistenza per la preparazione e la presentazione delle domande.

**PENSIONATI PUBBLICI E FONDI SPECIALI.** Con le pensioni di dicembre l'Inps prevede di provvedere al saldo degli arretrati maturati dai pensionati del pubblico impiego, ai quali il bonus non è stato saldato con la pensione di agosto come alla maggior parte degli altri titolari

interessati dal decreto 65/2015. Pagamenti in ritardo, ma che nella maggior parte dei casi dovrebbero essersi perfezionati a ottobre, anche sui bonus dei pensionati dei fondi speciali (ma con ulteriori ritardi per alcuni ex portuali, tra cui quelli di Trieste). Per informazioni, ragguagli e segnalazioni di eventuali problemi contattare la più vicina sede territoriale dello Spi.

**QUATTORDICESIMA.** Sono state 2.060.000, circa 130mila in meno rispetto al 2014, le cosiddette "quattordicesime" erogate dall'Inps a luglio. I sindacati pensionati hanno chiesto spiegazioni all'istituto per questa flessione anomala dei beneficiari, invitando l'istituto a presentare, entro dicembre, i dati sul numero dei beneficiari in rapporto agli anni precedenti, divisi per regione.



Nessun taglio a sanità e sociale, che portano a casa anzi qualche fondo in più rispetto al 2015. È quanto emerge in prima battuta dall'analisi della Finanziaria 2016 presentata dalla Giunta e ora sottoposta all'approvazione del Consiglio regionale. Uno dei dati salienti è rappresentato dal raddoppio del fondo antipovertà, a copertura del reddito sociale integrato varato lo scorso anno dalla Giunta, che potrà contare su una dotazione di 21,5 milioni, contro i 10 dello scorso anno. Ma era un incremento scontato, legato al fatto che nel 2016 la misura sarà attiva tutto l'anno e alla previsione di un bacino di beneficiari che la Giunta stima tra le 8 e le 10 mila unità.

**SANITÀ OK.** Per quanto riguarda le altre, principali poste sul welfare, siamo di fronte a una conferma sui livelli 2015. Con un'eccezione per la sanità, che porta a casa 52 milioni in più, con l'incremento da 12.117 e 2.169 milioni dei trasferimenti alle aziende sanitarie e ospedaliere. E l'auspicio, fortemente caldeggiato dallo Spi, che le poste aggiuntive aiutino il decollo di una riforma ancora al palo sull'annunciato rafforzamento dei servizi territoriali, come ribadito all'assessore Telesca in occasione dell'incontro del 13 novembre a Terzo d'Aquileia (vedi pagina 7).

**I FONDI.** «Un bilancio più attendibile in termini di maggiori o minori stanziamenti, rispetto

## Finanziaria Fvg, welfare in sicurezza



al 2015, potremo tracciarlo solo dopo la manovra estiva di assestamento del bilancio, che quest'anno avrà a disposizione meno risorse rispetto al passato. In base ai nuovi principi di contabilità pubblica, infatti, in sede di manovra estiva ci saranno minori margini d'intervento». Gino Dorigo, responsabile sanità e welfare della segreteria regionale Spi-Cgil, invita alla prudenza, evidenziando come le variazioni siano, sanità a parte, minime rispetto allo scorso anno. Solo 400 mila euro in più per il Fap, che passa da 32,3 a 32,7 milioni, 1,7 milioni per l'abbattimento, pari a circa il 2% in più, per l'abbattimento delle rette nelle case di riposo e nei centri diurni, la conferma dei 54 milioni stanziati lo scorso anno per l'esenzione dal superticket ai nuclei sotto la soglia dei 15 mila

euro Isee. Positivo l'incremento dei trasferimenti ai servizi socio-assistenziali dei Comuni (+1,6 milioni, da 71,2 a 72,8 milioni) e dei fondi per il sostegno a domicilio delle persone con bisogno assistenziale ad elevata intensità (+3 milioni), grazie all'impatto positivo dell'incremento del fondo nazionale per la non autosufficienza, a lungo rivendicato dai sindacati pensionati, che porta in dote al Fvg 6 milioni di risorse in più nel 2016.

**ISEE.** Nessun trionfalismo, ma l'impressione generale è che la sanità e il welfare del Fvg, anche quest'anno, siano stati messi in sicurezza. Non senza qualche incognita, però. Su tutte quella legata all'entrata in regime del nuovo Isee, il cui impatto sulla platea dei beneficiari dei tanti interventi erogati da Regione

e Comuni è ancora incerto, e al centro di una verifica più volte sollecitata dai sindacati. Il timore è che l'entrata in vigore del nuovo modello, e delle sue nuove modalità di calcolo, possano portare molte famiglie sopra i tetti di legge previsti come limite per l'accesso alle misure, con un ridimensionamento quindi del welfare reale. «Né i dati del ministero – commenta ancora Gino Dorigo – ci dicono che questa regione è quella con più elevata incidenza di richieste di assistenza attraverso Isee tra quelle del nord e la seconda a livello nazionale, alle spalle della Sardegna, con oltre il 15% di famiglie che chiede assistenza. Questo è sicuramente indice di un buon welfare, ma anche di un aumento del disagio sociale: diventa quindi ancora più importante capire qual è l'impatto

*Sul sociale confermati e in parte incrementati i fondi 2015.*

*Alla sanità 52 milioni in più. Preoccupa però l'impatto del nuovo Isee. Riqualficazione delle case di riposo, ancora rinvii*

delle nuove regole: bene se hanno contribuito a dare una fotografia migliore del bisogno sociale, limitando gli abusi, ma attenzione a non escludere fasce bisognose di assistenza nel caso in cui gli attuali tetti si rivelassero troppo bassi alla luce delle nuove regole».

**CASE DI RIPOSO.** Il nuovo Isee, quindi, è sicuramente uno dei fattori chiave di cui dovrà tenere conto la nuova regolamentazione degli interventi di carattere socio-assistenziale annunciata dalla Giunta e dall'assessore Telesca per quest'anno, con l'obiettivo di farla entrare in vigore dal 2017. L'altra incognita, tornando alla Finanziaria 2016, è legata alla riclassificazione delle case di riposo, sulla quale non sembrano essere previsti stanziamenti: questo farebbe pensare a un ennesimo rinvio, scelta sulla quale il giudizio dei sindacati non potrebbe che essere negativo. Specie se alla mancata riqualficazione dovesse accompagnarsi quell'aumento dei posti letto accreditati già ventilata a più riprese dall'assessore.

**Rinnovato appello dei sindacati dopo il caso di presunti maltrattamenti a Farra d'Isonzo**

## Case di riposo, nuove regole per rafforzare i controlli

Tra i punti negativi di una finanziaria regionale complessivamente attenta alle esigenze del welfare, c'è purtroppo da evidenziare l'assenza di fondi specifici per il processo di riqualficazione delle case di riposo. Una lacuna che preoccupa non poco i sindacati, anche alla luce dei recenti fatti di cronaca che hanno portato nuovamente alla ribalta una struttura residenziale, quella di proprietà del comune di Farra d'Isonzo, per casi di maltrattamenti (presunti, finché non saranno confermati dall'indagine giudiziaria) da parte di alcune operatrici nei confronti

di alcuni ospiti.

«Lasciamo agli inquirenti e alla magistratura il compito di accertare l'esistenza di responsabilità penali. Ma vicende gravi come quella di Farra nascono anche dalle carenze dell'attività ispettiva e sanzionatoria da parte della Regione, cui spetta la regia e il governo dei servizi socio-sanitari, e degli enti pubblici proprietari delle strutture, in questo caso il Comune di Farra». Questa la dura presa di posizione dei segretari regionali dei sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, che ribadiscono la richiesta di modificare il regolamento sulle

case di riposo, come già rivendicato anche davanti alla Terza Commissione del Consiglio regionale.

Tra le modifiche da apportare, secondo i segretari regionali Ezio Medeot (Spi), Renato Pizzolitto (Fnp) e Magda Gruarin (Uilp), un indispensabile rafforzamento dell'attività ispettiva, anche con il coinvolgimento dei sindacati e delle famiglie, e degli standard qualitativi e assistenziali, che vanno potenziati e uniformati sul territorio regionale, non solo in relazione all'innalzamento dell'età media degli utenti ma anche per superare le forti disparità

nel livello dei servizi erogati». È del tutto evidente, per i sindacati, che episodi come quelli che si sarebbero verificati a Farra sono favoriti da una minore presenza di personale sanitario nelle strutture. Un altro problema è costituito dai forti ritardi nei percorsi di formazione dei lavoratori: Più del 50% del personale operante nelle case di riposo e nei centri diurni della regione risulta privo di qualifica di Oss, con inevitabili ripercussioni sulla qualità del servizio e sugli standard di assistenza.

I sindacati ribadiscono pertanto la loro contrarietà alla creazione

di nuovi posti letto in casa di riposo, previsto da una delibera approvata dalla Giunta la scorsa primavera e fortemente contestata sia dalle sigle confederali che dai pensionati. «L'assoluta priorità, prima di aumentare l'offerta, è migliorare gli standard assistenziali e residenziali nelle strutture esistenti – concludono Medeot, Pizzolitto e Gruarin – in linea anche con un'impostazione complessiva che continui a guardare al rafforzamento della domiciliarità come l'asse portante delle politiche della Regione nel campo dell'assistenza alle persone anziane e non autosufficienti».

# Sanità, il territorio non può attendere



«Il ruolo dei medici di medicina generale è una delle grandi scommesse della riforma. Con loro stiamo costruendo un accordo faticoso, perché partivamo da condizioni non facili. Vi posso anticipare, però, che la firma è ormai imminente e arriverà entro l'anno. E che se adesso la riforma è ancora un cantiere aperto, già nella prossima primavera potremo vedere la casa». Questi gli impegni dell'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca ai pensionati dello Spi-Cgil, nel corso di un attivo sindacale tenutosi l'11 novembre nella sede del Comune di Terzo di Aquileia, presenti anche il sindaco Michele Tibald e Lucia Rossi, della segreteria nazionale dello Spi.

**LE RICHIESTE.** L'incontro, che non a caso si è tenuto nel cuore della Bassa Friulana, uno dei territori dove l'attuazione della riforma sta incontrando forti criticità, è stato voluto dal sindacato pensionati Cgil per esprimere alla Giunta le preoccupazioni per i ritardi sul rafforzamento dei servizi territoriali, che stenta a decollare. «La riduzione del 4% nei ricoveri che si è registrata nel 2014 e l'attivazione del centro unico di prenotazione sono segnali positivi – ha dichiarato Gino Dorigo, della segreteria regionale Spi Cgil – ma ci preoccupano i ritardi nell'avvio dell'assistenza medica primaria a livello territoriale, con particolare riferimento ai Cap (centri di assistenza primaria, ndr) e alla medicina di gruppo».

**LE CRITICHE.** Un altro fattore critico, per lo Spi, è rappresentato dalla crescita della spesa farmaceutica, una delle principali cause di deficit per i bilanci delle aziende sanitarie e ospedaliere. Un motivo in più per accelerare sull'accordo con i medici, fondamentali per garantire sul territorio quell'assistenza 7 giorni su 7 e ridurre la pressione su ospedali e pronti soccorsi. «Il territorio deve essere protagonista – ha dichiarato ancora Dorigo – attraverso l'assistenza medica primaria, che ha due pilastri, il medico di medicina generale e il distretto. Un

*A Terzo d'Aquileia l'incontro tra lo Spi e l'assessore regionale alla Salute Dorigo: "La riforma deve decollare". Telesca: "I frutti si vedranno nel 2016"*

ruolo decisivo spetta quindi ai medici, che il 16 dicembre sciopereranno contro i tagli del Governo e dicono di sentirsi trascurati dalla Regione. In realtà di questa riforma se ne stanno bellamente fregando». Già raggiunta invece l'intesa con Federfarma sul ruolo delle farmacie, fondamentale anch'esso e non solo sul fronte del contenimento della spesa farmaceutica. «Ma a quell'intesa – ha precisato Dorigo – si tratta ora di dare gambe».

**CANTIERE APERTO.** «Se è vero che la riforma è ancora un cantiere aperto, noi vogliamo progressi tangibili nell'attuazione dei lavori», ha rincarato il segretario generale dello Spi Fvg Ezio Medeot, insistendo anche sulla richiesta di attivare, a livello di distretto, quei comitati consultivi misti che possano vigilare sull'erogazione dei servizi sanitari e assistenziali sul territorio. «Il che contribuirebbe – ha spiegato Medeot – anche a rafforzare la vigilanza sulle case di riposo, tema quanto mai attuale, come dimostrano le recenti notizie di cronaca».

**SOS PERSONALE.** Sollecitazioni all'assessore sono arrivate anche da Orietta Olivo, responsabile welfare della Cgil regionale, che chiede immediate risposte sul fronte delle assunzioni: «Vogliamo finalmente vedere un segno positivo – ha detto – nel saldo entrate usci-

te, e i 170 posti già messi a concorso non bastano a raggiungere questo obiettivo. Crediamo che sia necessario un altro segnale da subito e per questo abbiamo chiesto di stanziare le risorse per almeno altre 100 assunzioni. Non è accettabile infatti la politica del pugno di ferro nei confronti del personale, che ogni anno eroga 400mila ore di straordinario pagato come orario normale e rinuncia a quasi 300mila giornate di ferie, e del quanto di velluto coi medici di base». Olivo ha rilanciato anche le preoccupazioni per altri aspetti trascurati dal processo di attuazione della riforma, come il rilancio dei consultori familiari, tuttora gravemente sottofinanziati dal servizio sanitario regionale, dopo l'abbandono della precedente legislatura.

**GLI IMPEGNI.** L'assessore, da parte sua, si è detta fiduciosa sul traguardo, «anche se le difficoltà – ha ammesso – si sono rivelate peggiori del previsto, a causa del peso degli interessi in campo». Difficoltà che per Telesca non hanno però impedito di raggiungere primi risultati importanti, «dal contrasto all'emergenza posti letto a Cattinara alla riduzione dei primari, una scelta sulla quale abbiamo dovuto fare i conti anche con le critiche di molti di coloro che a parole ci chiedevano di eliminare i doppioposti». Altri segnali concreti, ha concluso l'assessore, arriveranno con il varo dei centri di assistenza primari, «obiettivo che sarà reso possibile dai 50 milioni di risorse aggiuntive già previste dalla Finanziaria 2016, 20 dei quali sono in quota investimenti, e dal nuovo accordo con i medici di medicina generale».



■ Gino Dorigo



■ Ezio Medeot



■ L'assessore Telesca



■ Orietta Olivo

## Le voci dei comprensori

### Qui Udine

#### «Attenzione ai più bisognosi»

«Siamo consapevoli dei problemi, che sono legati anche alla mutata geografia delle aziende sanitarie. Ma il punto cardinale della riforma resta il rafforzamento del territorio ed è una scommessa che si vince solo se si scioglie il nodo della nuova convenzione con i medici di base: se non si sblocca questa vertenza le cose non cambiano». Questo il messaggio della segreteria dello Spi-Cgil Udine Daniela Vivarelli, convinta che il nuovo assetto del sistema sia l'unica strada per difendere la sanità pubblica ed evitare che la domanda di servizi si sposti verso il privato, penalizzando i più deboli. «Nella stessa ottica – ha aggiunto Vivarelli – va contrastata la crescita delle liste di attesa, perché se i tempi si allungano è inevitabile che ci si rivolga al privato». Allarme anche sui consultori, «abbandonati a se stessi», un altro capitolo che la riforma non può trascurare.

### Qui Gorizia

#### «Trasporti per i non autosufficienti»

Non esistono alternative al rafforzamento dei servizi territoriali. È la convinzione ribadita dal segretario dello Spi-Cgil Gorizia Vittorio Franco, preoccupato però dalle «resistenze dei poteri forti, che stanno ostacolando l'iter della riforma». Fondamentale, per il segretario dello Spi isontino, l'avvio dei Cap, della medicina di gruppo e dell'infermiere di comunità, le vere scommesse della riforma. «Ma a Gorizia – aggiunge – abbiamo anche sollevato il tema dei trasporti per i non autosufficienti, che acquisisce un'importanza ancora maggiore alla luce della nuova organizzazione, così come quello dei comitati consultivi misti da istituire in ogni distretto, con la partecipazione di medici di base, sindacati, associazioni: sarebbe un contributo importante anche al rafforzamento della vigilanza sulle case di riposo, per evitare che casi incresciosi come quello di Farra possano ripetersi».

### Qui Trieste

#### «Il cambiamento non si vede»

«Nel sentire comune delle persone anziane il cambiamento non si vede. Ecco perché chiediamo un cambio di passo». La segretaria Maria Belle ha espresso così le preoccupazioni dello Spi-Cgil di Trieste per i ritardi nell'attuazione della riforma. «Una riforma – ha spiegato – di cui abbiamo condiviso la filosofia, perché prevede meno ricoveri ospedalieri e più distretti, cosa che finora non si è verificata». Belle, a tale proposito, ha citato il caso del trasferimento della Rsa Casa Verde, senza il coinvolgimento del distretto, e la mancata attivazione dei quei Cap cui spetterebbe il compito di garantire l'assistenza h24. Il nodo principale, ovviamente, è quello della nuova convenzione con i medici di base: «Che deve puntare a rafforzare l'assistenza a domicilio, negli ambulatori e in Rsa, prevedendo inoltre un più stretto rapporto tra medico e distretto».

### Qui Pordenone

#### «Vigilare sull'impatto dell'isee»

I cinquanta milioni in più previsti dalla Finanziaria regionale 2016 sulla sanità potrebbero non essere sufficienti. A esprimere questa preoccupazione Nazario Mazzotti, della segreteria Spi-Cgil di Pordenone. «Se vogliamo veramente presidiare il territorio raggiungere l'obiettivo della continuità assistenziale – ha spiegato – credo che sarà necessario un impegno maggiore, anche alla luce della crescita della spesa farmaceutica, che sta mettendo in difficoltà i bilanci di molte aziende sanitarie e ospedaliere». Ma le preoccupazioni non riguardano soltanto la riforma: «Dobbiamo fare i conti anche con il nuovo Isee, che a partire dal 2016 non ammetterà più alcuna deroga: dobbiamo quindi chiedere alla Regione e ai distretti di verificare con attenzione l'impatto sulle fasce di beneficiari e sui tetti di accesso, per impedire che migliaia di persone bisognose perdano servizi e assistenza».

# La guerra del pane L'altra faccia del '15-18

*Il 2-3 dicembre, a Gorizia, il grande evento voluto e organizzato dallo Spi Cgil*

L'altra faccia della Grande Guerra. O meglio, la sua vera faccia. Vista dalla parte dei lavoratori e dei contadini, di chi la guerra l'ha combattuta e l'ha pagata con la vita, con le privazioni, scontandone il prezzo tremendo di morte, violenza e paura, dolore e miseria. Questa la storia che si racconterà a Gorizia il 2 e il 3 dicembre, in una due giorni voluta e organizzata dallo Spi-Cgil con il supporto della Provincia. Un evento che vedrà la partecipazione di tante autorevole voci di storici, ricercatori, artisti e giornalisti, oltre che del sindacato pensionati Cgil, che sarà presente con la sua segretaria generale Carla Cantone e con i segretari del Friuli Venezia Giulia e dello Spi di Treviso, Ezio Medeot e Paolo Barbiero.

Guerra e Pane, operai e contadini nella Grande Guerra – questo il titolo dell'evento – si terrà nel centro conferenze di via Alviano 18, nel polo universitario. Ad aprire i lavori, alle 14.30 di mercoledì 2 dicembre, i saluti di Ezio Medeot, del presidente della Provincia di



Gorizia Enrico Gherghetta e di Maurizio Fermeglia, rettore dell'università di Trieste. Poi toccherà agli storici, dall'introduzione di Edoardo Montali, della fondazione Di Vittorio, agli interventi dei tanti relatori, che cercheranno di dare una fotografia reale della situazione economica e sociale

delle città e delle campagne negli anni del conflitto e in quelli che lo precedettero, con testimonianze dal Veneto, dal Trentino, dal Friuli e dall'area giuliana. Da segnalare l'intervento di Matteo Ermacora, dell'istituto Saranz di Trieste, che parlerà della ricostruzione agraria nelle "terre redente", ma anche il

racconto delle sommosse che in quegli anni si vissero nel vicino Veneto, quel Veneto che della Grande Guerra fu l'ultimo fronte. Al termine della prima giornata, alle 18, anche un racconto affidato alle voci del giornalista Edoardo Pittalis e alla cantante Francesca Gallo.

Sulla stessa falsariga la seconda giornata, che a partire dalle 9 vedrà nuove testimonianze sulle vicende di quei tragici anni, cercando di riviverli nella pelle di chi combatteva un'altra guerra poco raccontata, quella del lavoro sottopagato, delle repressioni, della fame e delle privazioni, morali e materiali. Toccherà a Carla Cantone, che salirà sul palco alle 12, tracciare un bilancio dei tanti contributi, prima della conclusione ufficiale della due giorni, con la visita al Sacrario e al cimitero austro-ungarico di Redipuglia, omaggio finale alle centinaia di soldati che su entrambi i fronti pagarono con la gioventù e la vita la follia della guerra.



Per lo Spi Cgil, che ha organizzato la due giorni di Gorizia sulla Grande Guerra, saranno presenti (nelle foto sopra, dall'alto in basso) la segretaria generale Carla Cantone, il segretario del Fvg Ezio Medeot e quello di Treviso Paolo Barbiero

## ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE



**anteprima 2016 - soggiorni inverno-primavera  
pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci**

### FESTA DELL'AUSER – SABATO 30 GENNAIO 2016

Tricesimo - Ristorante Belvedere: Pranzo - musica - ballo e omaggio

### CANARIE - TENERIFE dall'8 al 22 febbraio 2016

Hotel Sol Elite Tenerife - 4 stelle - Aereo da Verona - euro 1.490,00  
Ancora pochi posti, **PRENOTATEVI SUBITO**

### ISCHIA (Località: Ischia Porto/Casamicciola)

dal 13 al 26 marzo hotel 4 stelle da euro 570,00  
dal 10 al 24 aprile - hotel 4\* da euro 630,00

### SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

dal 9 al 21 maggio Hotel con terme interne euro 495,00  
nessun supplemento per la camera singola

### SICILIA - SCIACCAMARE - Club Torre del Barone

dal 13 al 27 maggio 2016 euro 1.095,00  
suppl.to camera singola euro 390,00

**Prenotazioni da subito!**

### Gite di giornata pullman - ingressi e guide

**BOLOGNA** - Mostra: **Brueghel: i capolavori dell'arte fiamminga**  
Domenica 14 febbraio - quota euro 36,50

**VERONA** - Mostra: **Seurat - Van Gogh - Mondrian**  
Domenica 28 febbraio - quota euro 39,00

**TREVISO** - Mostra: **El Greco in Italia (metamorfosi di un genio)**  
Domenica 3 aprile - quota euro 31,00

**NOVIGRAD (Cittanova e le grotte di Baredine)** pranzo a base di pesce  
Domenica 20 marzo - quota euro 57,00 (ingresso alle Grotte euro 6,50)

**TORINO** - **3 giorni (il museo Egizio, il Palazzo Reale, la Venaria Reale..)**  
Dal 24 al 26 aprile euro 375,00 tutto compreso - Prenotazioni da subito

### MINI CROCIERA MEDITERRANEO ORIENTALE

con la **MSC MAGNIFICA** - 3gg. 2 notti  
Le rotte dei commerci tra Venezia e Capodistria  
24 marzo 2016 da Venezia da euro 210,00 (cabina interna)

**LE QUOTE COMPRENDONO:** PULLMAN A/R O VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA  
BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT - ASSICURAZIONE ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO  
**Il depliant soggiorni e viaggi 2016 dell'Atli Auser sarà disponibile da metà gennaio. (visionabile sul sito [www.atliauserpn.it](http://www.atliauserpn.it) da fine dicembre)**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

**ATLI AUSER Insieme di Pordenone** - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

[www.atliauserpn.it](http://www.atliauserpn.it)

[maurizio.disarro@fvg.cgil.it](mailto:maurizio.disarro@fvg.cgil.it)

L'ANGOLO DEL  
CONSUMATORE



# Pro e contro del canone in bolletta



*Giusto  
l'obiettivo  
di combattere  
l'evasione:  
ma è il metodo  
più adatto?*

Ogni anno a gennaio siamo martellati dalla pubblicità televisiva che ci ricorda di pagare il canone Rai entro la fine del mese; a febbraio ci viene ricordato che il canone si può pagare anche dopo il 31 gennaio, con un piccolo sovrapprezzo. Il motivo di tanta insistenza è noto: molti utenti fanno i furbi e non pagano. Il Governo finalmente ha cercato di mettere mano a questa insostenibile situazione di evasione che raggiunge percentuali molto elevate: su 23 milioni di famiglie solo il 70%, circa 16 milioni, lo pagano correttamente, mentre il restante 30% se ne "scorda". La percentuale di evasione supera in alcune regioni del sud il 40%, al nord le famiglie sono un po' più virtuose ma solo in Alto Adige la percentuale di evasione è inferiore al 20%.

È condivisibile, pertanto, la volontà del Governo di porre rimedio a questa situazione poco edificante per il nostro Paese e penalizzante sia per chi paga, sia per chi, lo Stato, deve offrire un servizio

pubblico senza poter contare su una fetta consistente di introiti. Il meccanismo pensato dal governo consiste nell'addebitare l'importo del canone nella bolletta per l'energia elettrica della sola abitazione di residenza. L'importo previsto è di 100 euro, contro i 113 dello scorso anno, riduzione che nei piani del Governo dovrebbe autofinanziarsi grazie alla maggior percentuale di utenti che pagheranno il canone. Non solo: l'attesa, nonostante lo "sconto", è di maggiori introiti per 1,8 miliardi.

Se l'importo è certo, molti sono i nodi da sciogliere. Il primo riguarda i tempi e le modalità di pagamento: la bozza finale della legge di stabilità parla di una rata unica, anche se in commissione di bilancio è stato approvato un emendamento che ne prevede la rateizzazione in 10 pagamenti, con accorpamento dei primi sei e prima rata a luglio. Ma si tratta di uno dei temi più controversi della legge di stabilità, per cui è sconsigliabile fare previsioni prima della sua approvazione definitiva.

## LE NOVITÀ

- la misura punta a ridurre un'evasione del canone che sfiora il 30%
- prevista la riduzione del canone a 100 euro nel 2016 e a 95 nel 2017
- il ddl del Governo prevede una rata unica, ma non sono escluse variazioni
- esclusi dall'obbligo Pc, smartphone e tablet
- addebito automatico del canone per tutte le bollette prima casa

Andranno poi definite, come chiedono per prime le aziende energetiche, le modalità di recupero degli eventuali pagamenti non corrisposti o ritardati. Tra gli aspetti già chiariti, invece, l'esclusione dall'obbligo dei soli possessori di computer, tablet o smartphone: soggetti al pagamento saranno solo i possessori di apparecchi radiotelevisivi nella casa di abitazione (escluse quindi le seconde case). Da chiarire, però, come dovrà

comportarsi un utente che, non essendo in possesso di televisore, vorrà ovviamente saldare soltanto la bolletta vera e propria, con l'esclusione del canone. Dal momento che il canone verrà addebitato a tutte le famiglie, è presumibile che chi è senza Tv sarà chiamato a presentare una dichiarazione in autocertifica del mancato possesso di una tv. Nascono soprattutto da questi dubbi le numerose critiche e obiezioni che ha raccolto la misura. Critiche e obiezioni che per ora non possono essere affrontate nel merito e che non saranno sciolte neppure dall'approvazione definitiva della norma contenuta in finanziaria: solo il decreto attuativo, da approvare 45 giorni dopo l'entrata in vigore della legge di stabilità, potrà chiarire i dubbi e le incertezze su tempi e modalità di pagamento. Ci limitiamo per ora ad evidenziare, pertanto, che lo spirito della norma è giusto, perché l'intento è stanare l'evasione e il principio pagare tutti per pagare meno. Le ipotesi del Governo, infatti, prevedono di

passare, dopo i 100 euro previsti per il 2016, a 95 nel 2017 e 90 nel 2018. Con una riduzione che a regime, se confermata, sarà del 20% rispetto all'importo attuale.

In questo caso vale il principio che se tutti pagano, tutti pagano di meno. Nel caso concreto ciò si traduce in una riduzione progressiva dell'importo negli anni: dai 113,50 euro del 2015 si passerebbe ai 100 del 2016, e probabilmente ai 95 del 2017, fino ai 90 del 2018. Una riduzione che a regime sarà superiore al 20% dell'importo pagato quest'anno, non poco. E se è vero che esistono strumenti di riscossione migliori dell'addebito del canone nella bolletta dell'energia elettrica, l'importante è sceglierne uno per non lasciare le cose così come stanno. Con l'auspicio, inoltre, che l'incremento del gettito sia anche l'occasione per risolvere i problemi di segnale che colpiscono ancora troppe aree del nostro Paese e della nostra regione: se il servizio è pubblico, deve essere di tutti

Marco Missio

## OdontoSalute®. Il network dentale che *mi piace*.

Mi piace avere una **bocca sana**, perché è bellezza e soprattutto **salute**. Mi piace chi offre alta **qualità** nei materiali e nel servizio a **costi accessibili**. Per questo mi piace OdontoSalute®. Le sue **tariffe alla portata di tutti** piacciono sempre a più persone!

Pubblicità informativa ai sensi dell'art. 3 comma 5 lettera G del D.Lgs. n. 138 del 13.08.2011

**Servizi gratuiti:** prima visita, radiografia panoramica\* e preventivo.  
**Chiama subito!**

Numero Verde  
**800 125555**

\*se clinicamente necessaria

[www.odontosalute.it](http://www.odontosalute.it)

Prezzi raccomandati in tutte le cliniche affiliate, intesi in Euro e validi sino al 31/12/2015.

**Gemona del Friuli (Ud)**  
S.S. Pontebbana - Via Taboga, 305  
Tel. **0432 980185**  
Direttore Sanitario: Dott. Paolo Di Mola

**Ronchi dei Legionari (Go)**  
via Garibaldi, 4/c/d  
Tel. **0481 475450**  
Direttore Sanitario: Dott. Giorgio Nascimben

**Udine**  
Viale Palmanova, 282  
Tel. **0432 603794**  
Direttore Sanitario: Dott. Alessandro Parovel

**Villotta di Chions (Pn)**  
Via Maestri del Lavoro 18/E  
Uscita A28 - Tel. **0434 630604**  
Direttore Sanitario: Dott. Fabrizio Spolaore

Siamo presenti in: **Emilia Romagna - Friuli Venezia Giulia - Lazio - Liguria - Lombardia - Marche - Molise - Puglia - Trentino - Veneto**

Impianto endosseo osteointegrato € 494 - Protesi mobile completa per arcata € 405 - Corona in lega e ceramica € 333 - Protesi mobile scheletrata € 455 - Estrazione semplice € 45 - Estrazione complessa € 75 - Otturazione semplice € 47 - Otturazione media € 68 - Ablazione tartaro e istruzione all'igiene € 40

LE PROPOSTE E GLI INDIRIZZI DEL 7° CONGRESSO SVOLTOSI A BUDAPEST

# FERPA, Carla Cantone eletta segretaria generale

Il 7° congresso della Ferpa, il sindacato europeo dei pensionati e delle persone anziane che conta circa 10 milioni di iscritti e al quale aderiscono circa 40 sigle sindacali di tutta Europa, ha eletto all'unanimità a Budapest Carla Cantone (segretario generale dello Spi) a segretario generale per il prossimo quadriennio.

Un importante risultato politico per lo Spi Cgil e per tutto il movimento sindacale dei pensionati italiani, in quanto designata unitariamente anche dalle altre due grandi organizzazioni, la Uilp Uil e la Fnp Cisl.

Dal dibattito congressuale, dall'intervento della neo segretaria generale nonché dal documento conclusivo, sono scaturite le proposte e gli indirizzi per rilanciare il ruolo contrattuale del sindacato europeo, sia nei confronti delle istituzioni europee che nelle singole realtà degli Stati membri. Segnaliamo i punti più qualificanti per il rilancio della Ferpa:

## ► Impegno per la solidarietà inter-generazionale

La Ferpa ritiene che il futuro dei sistemi di protezione sociale e la qualità dei sistemi pensionistici e sanitari dipendono fortemente dalla situazione economica dell'Unione europea. Lottare al fianco delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti per un aumento dei posti e della qualità del lavoro – sviluppando investimenti produttivi e sostenibili – significa garantire e migliorare i finanziamenti dei sistemi sociali basati sulla solidarietà, e anche garantire redditi dignitosi alle famiglie europee, un livello di vita

dignitoso ai pensionati, nonché promuovere la domanda interna nei vari paesi.

## ► Creazione di posti di lavoro permanenti, adottando urgentemente una politica sociale più ambiziosa

La priorità data alle politiche di austerità miranti al risanamento del bilancio ha degli effetti controproducenti su innovazione, ricerca e sviluppo, occupazione (26 milioni di disoccupati, di cui 5 milioni di giovani con meno di 25 anni) e riduzione della povertà (il fenomeno è in aumento, con 120 milioni di europei che vivono in condizioni di povertà o a rischio povertà). Ecco perché, unitamente alla Ces, la Ferpa richiede uno "strumento più efficace e un programma ambizioso per la politica sociale", che dica sì alla qualità, sì al lavoro permanente e no alla precarietà.

## ► Combattere le forme di privatizzazione della sicurezza sociale e i rischi di speculazione

Una forma strisciante di privatizzazione della sicurezza sociale ha portato, nei vari paesi, alla creazione di una copertura sociale a diversi livelli, a seconda delle

risorse dei beneficiari, fonte di ingiustizia e di esclusione. Ciò rimette in discussione gli stessi principi fondanti della sicurezza sociale, ovvero che ciascuno contribuisce ad essa secondo i "suoi mezzi", ma che riceve secondo i "suoi bisogni". Per la Ferpa è quindi centrale combattere tutte le sfide in corso ai principi fondanti della sicurezza sociale, in nome dell'equità e della solidarietà.

## ► Garantire una vita dignitosa agli anziani e lotta contro tutte le forme di povertà.

L'aumento dell'età pensionabile, nonostante un mercato del lavoro precario; i criteri più severi per le condizioni di acquisizione dei diritti a pensione; il congelamento se non riduzione dell'ammontare delle pensioni, sono tutti fattori che aumentano il rischio di povertà per gli anziani e i pensionati. La Ferpa intende combattere le misure di austerità mobilitandosi per garantire alle persone anziane le risorse necessarie per permettere loro di vivere dignitosamente.

## ► Conquistare per pensionati e anziani la garanzia di un'assistenza di qualità e di misure di accompagnamento idonee.



Anche se non è solo una questione di età, è un dato di fatto che l'avanzare dell'età può portare a gravi problemi di salute, fino alla perdita di autonomia. Per farvi fronte, nella maggior parte dei paesi membri la copertura medica è più o meno garantita a titolo di prestazione sociale. Ma non avviene lo stesso con il sostegno economico all'accompagnamento, tanto domiciliare come in istituto, reso necessario da un certo stato di salute. È per questo che la Ferpa intende mobilitarsi soprattutto verso la Commissione europea ma anche con le sue organizzazioni all'interno dei singoli stati, affinché all'interno dell'Unione, indipendentemente dall'età o dalla situazione familiare, chiunque abbia una disabilità o richieda assistenza a lungo termine possa beneficiare di assistenza di qualità e delle misure di accompagnamento necessarie.

## ► Lottare contro tutte le forme di discriminazione

In periodo di crisi c'è una forte tentazione (che può rapidamente diventare realtà) a sviluppare dei comportamenti discriminatori e quando aumentano le difficoltà, questo genere di attitudini si aggrava. Le donne, i migranti, gli anziani e i disabili ne sono le prime vittime. Nella legislazione europea ci sono disposizioni che proibiscono qualsiasi forma di discriminazione, ma è chiaro che l'esistenza di una o più leggi non è sufficiente a modificare i comportamenti, pertanto la Ferpa intende confermare la sua determinazione e il suo impegno nella lotta contro tutte le forme di discriminazione.

Questi gli impegni prioritari scaturiti dal congresso. A più voci si è ripetuto che "vivere e invecchiare con dignità" può essere il motore dell'azione e dell'impegno della Ferpa, che deve conquistare assieme alla Ces un ruolo di rappresentanza sempre più forte per raggiungere risultati sempre più importanti. Da segnalare inoltre l'intervento molto apprezzato del presidente del Suh-Sindacato croato dei pensionati dell'Istria Vladimir Bursic, che ha illustrato al congresso, anche a nome dello Spi della nostra regione e del Veneto e in entrambe le lingue, il documento del giugno scorso uscito dal convegno di Parenzo delle realtà sindacali italiane e croate transfrontaliere gemellate.

Luciano del Rosso

## Da Parenzo a Budapest: il contributo di Spi e Suh



A giugno si è svolto a Parenzo un convegno organizzato dallo Spi Cgil di Friuli Venezia Giulia e Veneto con le strutture gemellate del Suh della Croazia della Regione Istriana (nella foto un momento del convegno) dal titolo: "Verso il congresso della Ferpa: il contributo dei sindacati delle regioni transfrontaliere dell'Alto Adriatico".

Potete trovare l'intero documento del convegno sul nostro sito regionale [spi.cgilfvig.it](http://spi.cgilfvig.it), in particolare al seguente link: [http://spi.cgilfvig.it/media/download/267\\_1226\\_files.pdf](http://spi.cgilfvig.it/media/download/267_1226_files.pdf)

A VILLANOVA DI PORDENONE SI È SVOLTA LA NONA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA

## Festa di Liberetà all'insegna di "Donne e Resistenza"

Lo scorso 15 settembre si è svolta a Pordenone, nell'area del centro sportivo Armando Lupieri, in borgo Villanova, la 9ª Festa regionale di Liberetà, il mensile dello Spi Cgil nazionale. Dopo il saluto del sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, i lavori, introdotti dal segretario generale dello Spi Fvg Ezio Medeot, hanno riguardato il tema "Donne e Resistenza". Per l'occasione sono intervenuti Tullia Catalan, docente di Storia contemporanea all'Università degli studi di Trieste, Giuseppe Mariuz, presidente Anpi di Pordenone, la giornalista Maria Balliana, la segretaria della Cgil di Pordenone Giuliana Pigozzo, e Orietta Olivo della segreteria regionale Cgil. Ha concluso i lavori Lucia Rossi, della segreteria nazionale Spi.

Come sempre, nell'ambito della manifestazione, sono stati premiati i "diffusori", cioè gli attivisti dello Spi che si sono maggiormente distinti durante l'anno nel promuovere la diffusione della rivista sul territorio. Si tratta di Emilio Marcuzzi (lega Maniago Spilimbergo), Gianni Zanette (lega Azzano Decimo), Vasco Bazzana (lega San Vito al Tagliamento), Laura Pertenich (lega Basso Isontino), Edda Fontanin (lega Gradisca Cormons), Dina Castagna (lega Trieste Est), Luisa Lia (lega Trieste Altipiano), Claudio Moruzzi (lega Latisana), Fabiola Cozzi (lega Udine) e Pietro Lombardo (lega di Gemona).

## I diffusori premiati, lega per lega



■ Pietro Lombardo (Gemona)



■ Dina Castagna (Trieste Est)



■ Fabiola Cozzi (Udine)



■ Gianni Zanette (Azzano Decimo)



■ Edda Fontanin (Gradisca Cormons)



■ Claudio Moruzzi (Latisana)



■ Laura Pertenich (Basso Isontino)



■ Luisa Lia (Trieste Altipiano)



■ Emilio Marcuzzi (Maniago-Spilimbergo)



■ Vasco Bazzana (San Vito al Tagl.)



# “Chiaro-scuri”, un progetto pilota per il welfare di comunità

*Dalle Valli del Natisone azioni di “welfare circolare”*

Venerdì 23 ottobre è stato presentato nella sala consiliare del municipio di San Pietro al Natisone (UD) il progetto “Chiaro-scuri”, alla cui elaborazione hanno partecipato l’Auser locale e regionale, il servizio sociale dell’Ambito distrettuale del Cividalese, la Caritas foraniale e l’Acat, insieme alle amministrazioni dei sette comuni delle Valli del Natisone, San Pietro, Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo, Savogna e Stregna. Il progetto si avvale, inoltre, della collaborazione di Federsanità Anci Fvg, del Club Unesco di Udine, della Coop Consumatori Nordest e di Spi Cgil provincia di Udine, ed è aperto anche a nuovi soggetti che potranno aderire alla rete. All’avvio del progetto davanti ad un folto pubblico erano presenti anche i sindaci di numerosi Comuni delle valli, il segretario generale di Federsanità Anci Fvg Tiziana Del Fabbro e Daniela Vivarelli dello Spi Cgil Udine. Dopo il saluto del sindaco, Mariano Zufferli, la presentazione è stata tenuta da Rita Gueli, presidente



di Auser Valli del Natisone, insieme a Gabriella Totolo e Michela Marseglia del Servizio sociale dei Comuni – Ambito distrettuale del Cividalese, che hanno illustrato le prospettive del progetto. Il presidente regionale di Auser Fvg, Gianfranco Pizzolitto, ha auspicato che questo articolato “progetto pilota” che costituisce un modello anche per l’attuazione del protocollo “Per l’invecchiamento attivo e le sinergie tra generazioni”, nonché per la L.R. 22/2014 per la promo-

zione dell’invecchiamento attivo, possa entrare a pieno titolo nella programmazione del locale Piano di zona. L’obiettivo del percorso, avviato nel week-end successivo con una mostra delle opere di artisti e artigiani locali in ciascun comune, è quello di promuovere il territorio attraverso la sensibilizzazione della comunità in un’ottica di solidarietà, coesione e partecipazione attiva per valorizzare le risorse umane e il loro contesto di vita (“welfare community”), sviluppando poli-



tiche locali di tipo generativo, in grado di coinvolgere, tramite la “sussidiarietà circolare”, i soggetti della società civile in tutte le loro espressioni. La strategia è quella di alimentare la coesione sociale nel territorio attraverso la produzione di culture e legami di solidarietà e promuovere uno sviluppo anche economico più equo e sostenibile. «Si tratta di una sfida complessa di medio-lungo periodo - hanno illustrato Gueli, Marseglia e Totolo - che registra già i primi risultati con

la partecipazione di altri soggetti e la programmazione di diverse azioni, tra queste l’apertura di una spaccio espositivo alle porte di San Pietro al Natisone con mercatino del riuso, punto equosolidale, spaccio Caritas, la mostra permanente delle opere degli artisti locali e il rinnovo del progetto “Scambio di Beni e Servizi”, grazie alla raccolta di generi alimentari organizzata dalle associazioni locali e dalla Coop Consumatori Nordest nel punto vendita di Cividale del Friuli.

■ Qui accanto, la sala durante la presentazione del progetto. Più a sinistra, Michela Marseglia, il sindaco Zufferli e Rita Gueli.

## Osservatorio pari opportunità a Pisan di Prato

Diritti civili, pari opportunità, discriminazione, pregiudizio e invecchiamento attivo, ma anche medicina di gene-



re, lavoro di cura, “nuove povertà”, equità di accesso ai servizi socio-sanitari e sanitari, sono temi che vedono ogni giorno in prima linea le donne, in particolare quelle mature e per i quali tutti dovremmo impegnarci. Sono stati questi i temi approfonditi in occasione dell’incontro promosso dall’“Osservatorio regionale Pari opportunità” di Auser Fvg, coordinato da Rita Gueli e Auser Pisan di Prato, ospite d’onore Vilma Nicolini, responsabile nazionale pari opportunità di Auser.

Dopo i saluti del sindaco, Andrea Pozzo e l’introduzione di Bruno Pignolo, presidente Auser Insieme Università Età libera di Pisan di Prato, Caterina Gravina ha presentato il progetto delle Pari Opportunità del Comune. La Nicolini, partendo dalla storia dagli anni ’60, ha auspicato il coinvolgimento attivo dei giovani a garanzia dei diritti all’equità sociale ed economica. Più in generale - ha concluso Nicolini - va salvaguardata la Salute come benessere complessivo, psicofisico e sociale di tutte le persone, come indicato dall’Oms con la “Carta di Ottawa” (1986). “Più che una “questione femminile” a mio avviso per le pari opportunità si potrebbe parlare di “questione maschile”, o meglio di “comune senso civico” da rilanciare - ha dichiarato il presidente di Auser Fvg, Gianfranco Pizzolitto. Per Roberto Ferri, presidente di Auser provinciale Trieste, “la legge regionale sull’invecchiamento attivo costituisce un’occasione unica per sviluppare le finalità statutarie di Auser e, soprattutto, per rafforzare la cultura della solidarietà come valore imprescindibile dell’individuo e della società. Esperienze di questo tipo sono state attivate di recente anche grazie alla proficua collaborazione tra Auser, Federsanità Anci Fvg, Comuni, Aziende sanitarie, Distretti e Ambiti e altre associazioni.

## Salute e invecchiamento attivo, i pensionati “fanno squadra”

Federsanità Anci Fvg e le associazioni dei pensionati Anteas, Auser, Ada Uil e Capla - “50 & più” del Friuli Venezia Giulia “fanno squadra” per rilanciare progetti per la promozione della salute e l’invecchiamento attivo rafforzando lo scambio di informazioni e conoscenze, nonché le “buone pratiche” attivate. Sono stati questi i temi al centro dell’incontro, presieduto da Giuseppe Napoli con i presidenti e referenti Augusto Garimoldi, Giulio Greatti, Angelo Rivilli (Anteas Fvg) e Alberto Fabris (collaboratore Anteas), Gianfranco Pizzolitto (Auser Fvg), Ferruccio Viotto e Loredana Di Marco (Ada Uilp), Guido De Michielis e Fiorentina Zuliani (Capla Fvg).

Nell’occasione si è concordato di rinnovare e ampliare i protocolli congiunti e con la Regione, con l’obiettivo di coordinare le rispettive iniziative, fondate anche sullo “scambio tra generazioni”. La prospettiva è quella di fornire alla Regione un partner che rappresenta la gran parte dei pensionati attivi della nostra regione, del volontariato collegato, nonché delle



università della terza e libera età. I temi dei progetti riguardano: la promozione dell’attività fisica, l’educazione alimentare, la salute in casa e la prevenzione degli incidenti domestici, l’alfabetizzazione informatica

e la prevenzione del gioco d’azzardo patologico. In particolare, per attuare la legge sull’invecchiamento attivo, l’Auser propone di fare una ricognizione della variegata offerta regionale sul tema (progetti, iniziative, etc.), standardizzarla e pubblicizzarla tramite un portale regionale. Questa rete di “buone pratiche” andrebbe incentivata tramite i finanziamenti previsti dalla legge citata e l’offerta va resa permanente. «L’anziano - ha detto Pizzolitto - non deve semplicemente essere informato su quanto è necessario per invecchiare attivamente, ad esempio stili di vita corretti, ma formato affinché l’informazione stessa diventi habitus. Il risultato potrebbe essere davvero sorprendente in termini di benessere personale e, conseguentemente, di risparmio nella spesa sanitaria».



## Liberetà Fvg: seguitemi anche su internet e con la newsletter

Oltre al Liberetà Fvg semestrale che state sfogliando, per restare sempre informati c’è la **newsletter** che esce sia on-line sia in versione cartacea, distribuita a mano dai volontari delle nostre sedi sparse sul territorio regionale. Chi ha la possibilità di navigare su internet, può leggerla comodamente da casa sul nostro sito regionale, **spi.cgilfvg.it** (senza www!) e può riceverla direttamente sulla mail: rinnoviamo l’invito a seguirci anche su internet e se avete un indirizzo mail, non perdetevi l’occasione per comunicarcelo.

Nome..... Cognome.....  
Indirizzo postale.....  
Indirizzo e-mail.....  
Desidero ricevere Liberetà Fvg solo in formato digitale Sì ☐ No ☐  
Desidero ricevere il supplemento Liberetà Online Sì ☐ No ☐

Il trattamento dei suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003 che prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi, e saranno trattati per le esclusive finalità relative al tesseramento e all’attività sindacale dello Spi. Il trattamento viene effettuato su supporto cartaceo nonché con l’ausilio di mezzi elettronici.

# Rivalutazione pensioni, che fare? Come minimo una raccomandata

**Per evitare la prescrizione del diritto agli arretrati è necessario scrivere all'Inps entro il 2016**

**Sei tra i pensionati colpiti dal blocco della rivalutazione nel biennio 2012-2013, perché la somma delle tue pensioni, nel 2011, superava i 1.405,05 euro lordi mensili?**

- La Corte Costituzionale, con la sentenza numero 70 del 10 marzo 2015, ha decretato che quel blocco era illegittimo. Il Governo, costretto a intervenire, ha approvato il decreto 65/2015, poi convertito in legge (la n. 109 del 17 luglio 2015), che ha però recepito solo in misura molto parziale la sentenza della Corte.
- In base al decreto, i pensionati che erano stati colpiti dal blocco si sono visti riconoscere, con la mensilità di agosto, un bonus di importo variabile a compensazione degli arretrati, oltre a una prima tranche di rivalutazione mensile dell'assegno (la seconda scatterà a gennaio 2016).
- Sia gli arretrati che le rivalutazioni restituiscono ai pensionati solo una minima parte di quanto era stato perso per effetto della mancata rivalutazione.

**È possibile rivendicare una più equa applicazione della sentenza?**

- I sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno aperto un tavolo col Governo sia sulla partita delle rivalutazioni, che non considerano chiusa, sia per rivendicare una riduzione della pressione fiscale sulle pensioni.
- Nella bozza di legge di stabilità, però, non sono previsti per il 2016 interventi né sulle pensioni né sul fisco.
- Resta aperta la strada dei ricorsi individuali: perché questi abbiano successo, serve però una pronuncia di incostituzionalità della Corte Costituzionale anche sulla nuova legge (la 109/2015).
- L'Inps, da parte sua, respingerà automaticamente qualsiasi ricorso presentato in via amministrativa, dal momento che l'istituto si è limitato ad applicare le leggi vigenti.



**Quali sono gli scenari possibili, legati a una nuova pronuncia della Corte Costituzionale?**

**IPOTESI A. La legge 109/2015 verrà giudicata compatibile con la Costituzione.**

- I pensionati colpiti dal blocco non potranno più rivendicare alcunché né sugli arretrati né sulla rivalutazione degli assegni.

**IPOTESI B. Anche la nuova legge, come il vecchio decreto Monti-Fornero, verrà giudicato illegittimo.**

- Anche in questo caso, come è già avvenuto dopo la prima sentenza della Corte, sarà necessario un nuovo intervento legislativo da parte del Governo e del Parlamento. Solo dopo l'approvazione della legge, quindi, i pensionati potranno saper a quanto ammonteranno gli ulteriori arretrati e rivalutazioni che dovessero essere riconosciuti.

**Nel caso di un nuovo intervento legislativo, gli arretrati e le rivalutazioni saranno corrisposti automaticamente a tutti i pensionati colpiti dal blocco?**

- Come già detto, spetterà al Governo e al Parlamento stabilire a chi e in che misura andranno riconosciuti eventuali nuovi importi.
- Il diritto agli arretrati, però, è soggetto a un termine di prescrizione quinquennale. Decorso 5 anni dalla pensione illegittimamente decurtata, pertanto, il pagamento pieno non può più essere rivendicato.
- Il diritto alla rivalutazione della pensione di gennaio 2012 (la prima mensilità soggetta al blocco), pertanto, si prescrive con il 31 dicembre 2016, e così via per le mensilità successive.

*Ecco perché invitiamo tutti i pensionati colpiti dal blocco a recarsi nella sede più vicina dello Spi-Cgil per inviare una raccomandata all'Inps ed evitare la prescrizione del proprio diritto e poter rivendicare la piena rivalutazione della propria pensione. Inviando questa comunicazione, che va conservata*



*assieme alla ricevuta di recapito, la prescrizione viene interrotta e non si corre il rischio di vedere scadere il proprio diritto alla piena rivalutazione.*

**Oltre alla raccomandata, è possibile avviare un'azione giudiziaria nei confronti dell'Inps?**

- Nessuna via è preclusa ai pensionati. È bene sottolineare, però, che l'azione giudiziaria ha i suoi costi (anche ingenti) e che le probabilità di successo sono legate a una nuova pronuncia di incompatibilità della legge vigente da parte della Corte Costituzionale.

**L'azione giudiziaria è soggetta a limiti di tempo?**

- La possibilità di ricorrere in via giudiziaria è soggetta al termine di decadenza, che scade in tre anni, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto 65, cioè dal 21 maggio 2015. Saranno presi in considerazione, pertanto, solo i ricorsi presentati entro il termine del 20 maggio 2018.

**In caso di successo dei ricorsi, avranno diritto alla rivalutazione solo le pensioni di chi avrà presentato ricorso**

- Come già detto, il successo dei ricorsi è condizionato a una nuova pronuncia di illegittimità da parte della Corte Costituzionale. Se si verificherà tale eventualità, si renderà necessario un nuovo intervento normativo del Governo, che sarà valido erga omnes (cioè nei confronti di tutti).
- Proprio per questo è necessario inviare all'Inps una raccomandata che interrompa la prescrizione del diritto agli arretrati, che decade a cinque anni da ciascuna mensilità rivendicata (per le pensioni erogate nel 1° gennaio 2012, quindi, il diritto si prescrive il 31 dicembre 2016; se la pensione in questione è stata erogata a partire da una data successiva, ad esempio il 1° gennaio 2013, la prescrizione decorre ovviamente da quella data).

**Nelle sedi territoriali del sindacato pensionati Spi Cgil troverete tutta l'assistenza necessaria, oltre alla modulistica per le comunicazioni da inviare all'Inps.**

**I sindacati resteranno a disposizione dei pensionati per tenerli costantemente aggiornati sull'evoluzione della situazione e sulle nuove eventuali iniziative da adottare.**